

LO SPORT

LA PALESTRA E IL KARATE AL POSTO DELLA STRADA

**Massimo Portoghese
raccolge ragazzi con famiglie
disgregate e offre loro
un'opportunità. Obiettivo?
Vincere a Tokio 2020**

di **Fulvia Degl'Innocenti**

Quando la A.S.D. Champion Center con i suoi atleti partecipa alle manifestazioni sportive ha uno slogan: "La Scampia che vince". Nelle gare di karate, ma anche nella vita: perché per tanti ragazzi la palestra di **Massimo Portoghese**, molto più di un semplice allenatore, quasi un padre, è un'oasi di serenità, un porto sicuro in un ambiente difficile.

«I nostri ragazzi sono come tutti gli altri, hanno solo bisogno di un'opportunità, e i nostri successi di questi anni lo stanno a dimostrare», ci dice Massimo Portoghese. **Si allenano proprio sotto le fiamme Vele, vanno dai 4 ai 35 anni e sono in tutto 110:** karate e danza, perché nella società ad affiancare Portoghese c'è anche la moglie. Nata nel 1996, la società già nel 1997 raccoglieva i primi risultati, nel 2002 ha vinto il primo titolo italiano a squadre e fino al 2015 è sempre arrivata in finale, risultando per otto anni consecutivi campione d'Italia. Con affermazioni anche in campo internazionale, agli Europei e ai Mondiali.

«Il karate quest'anno è diventato disciplina olimpica», spiega Portoghese, che è anche tecnico Fiska della Nazionale, il cui centro olimpico è al Lido di Ostia, «e ci stiamo attrezzando

per essere presenti con i nostri atleti a Tokyo nel 2020».

Malgrado i tanti riconoscimenti e il sostegno della Fondazione Pavesi che si sobbarca anche le rette di tutti quei ragazzi che per difficoltà economiche delle famiglie non possono pagare, **la società non è ancora riuscita a ottenere dal Comune una sede tutta sua.** Quella che avevano inizialmente l'hanno dovuta abbandonare per questioni legate alla criminalità organizzata e da qualche anno sono ospiti della palestra di una scuola, con tutte le limitazioni che ciò comporta.

«Ma a Scampia sembra che si preferisca lasciare i locali comunali chiusi, piuttosto che utilizzarli», si lamenta l'allenatore. Che però rivendica il suo lavoro a favore dei ragazzi: «Spesso vengono da condizioni disastrose. C'è chi ha il padre in galera, chi ha dovuto affrontare il suicidio di un genitore, oppure è alle prese con situazioni pesanti, di droga e alcolismo. **Qui vengono tutti i giorni, per due ore di allenamento quotidiano. E poi ci sono gli stage, le gare. È meglio che stiano con me che sulla strada.** Quando andiamo in trasferta cerchiamo di fare economia, viaggiamo sia all'andata sia al ritorno di notte in pullman per evitare di pagare delle notti in più in albergo».

L'opera di Massimo Portoghese non è passata inosservata, tanto che è appena uscito un libro su di lui, *Karate Scampia*, di Paolo Trombaccia Errico (edito da GM Press). «La mia è una missione umanitaria», conclude Portoghese, «ma i risultati che vedo ogni giorno mi incoraggiano a non mollare. Posso dire con orgoglio di aver salvato tanti ragazzi».